

L'attore gallese a Roma per girare «Commedia», film italiano diretto da Claudia Florio

Pryce: «Sì, mi piace il ruolo del cattivo»

ROMA. In un bel palazzo del centro, tra terrazze fiorite e statue antiche, l'inglese Jonathan Pryce e la romana Claudia Gerini provano e riprovano le battute di un misterioso thriller psicologico. Ci sono anche la bruna Susan Lynch (*Intervista col vampiro*) e la bionda Alessandra Acciai (*Anni ribelli*) ma la trama di questo *Commedia*, che una commedia non è, resta segretissima. Si sa solo che un signore inglese, famoso critico d'arte rinascimentale, è alla ricerca della verità sul suo matrimonio e, per trovarla, ingaggia una fotografa e incappa poi in una giovane attrice e in un fidanzato geloso.

Di più non vuole dire la regista Claudia Florio, praticamente esordiente perché il suo primo film, *Ok, ok*, girato dodici anni fa, restò senza distribuzione. «Ma stavolta penso che le cose andranno diversamente: il fondo di garanzia ha mobilitato molte energie attorno al progetto, già premiato al Solinas otto anni fa».

E così oltre a una vera produzione, la Film Master Film di *Strane storie* e *Consigli per gli acquisti*, c'è un cast tecnico notevole (fotografia di Luciano Tovoli, musiche di Luis Bacalov, scene di Franco Velchi, costumi di Lia Morandini) e un gruppo di attori disposti, cosa rara per un film italiano, a quattro settimane di prove prima delle riprese. Il discorso, però, non vale per Jonathan Pryce, gallese dalle solide radici teatrali che abbiamo visto, citando in ordine sparso, nel bellissimo *Carrington* che gli regalò un premio a Cannes, nell'ultimo 007, nel mitico *Brazil*, nel musical di Alan Parker su Eva Peron accanto a Madonna (lui era Juan Domingo), nell'intenso dramma sui traumi bellici della prima guerra mondiale in *Regeneration*. Ogni volta diverso, sarà a Venezia per quello che tutti danno come il film di chiusura, quel *Ronin* di John Frankenheimer che mette insieme Bob De Niro e Jean Reno a caccia di una

banda di criminali spietati per le vie di Parigi. E lui, già mostruoso magnate dell'informazione sconfitto da James Bond, sarà - inutile

che, a 160 km all'ora, non si possono adoperare le pistole giocattolo. Bisogna usare quelle vere. Sono verianchi proiettili?

«Per fortuna no. Altrimenti avrei ammazzato davvero un po' di gente».

Ma cosa cercano i criminali di «Ronin»?

«Sono mercenari pagati per entrare in possesso di una cassetta preziosissima e disposti a tutto per ottenerla».

E che c'è, dentro la cassetta?

«Non si sa, forse un assegno da miliardi di dollari, forse un microchip. Comunque nessuno lo saprà mai. Da questo punto di vista, credo che *Ronin* sia un magnifico studio sul funzionamento dell'avidità umana che porta la gente a desiderare qualcosa solo perché tutti gli altri la vogliono. Anche senza cono-

«Commedia» è un dramma psicologico giocato sulla finzione

dirlo - un criminale.

Insomma, da Shakespeare alle sparatorie...

«Sì e sono sparatorie vere. Per *Ronin* abbiamo lavorato quattro settimane a un lunghissimo e violentissimo inseguimento nei tunnel di Parigi. E così ho scoperto



Jonathan Pryce e gli altri interpreti di «Commedia»

scerla affatto».

Le piace fare il cattivo?

«È molto divertente. Il *domani non muore mai* è stata un'esperienza fantastica. Non molto approfondimento psicologico, ma grandi emozioni. E poi, nei film di Bond come in molti film d'azione, il cattivo è il motore. Senza di lui, 007 andrebbe in pensione».

Invece la psicologia conta moltissimo in «Commedia»?

«Sì, è un vero dramma psicologico sul tema della finzione che s'interseca alla vita reale fino allo scambio d'identità. Per un attore, recitare qualcuno che recita a sua volta, che

si maschera, è il massimo. Anche perché non puoi essere accusato di recitare male: la colpa è del personaggio».

C'è un ruolo a cui si sente particolarmente legato?

«Sì, l'impiegato perseguitato di *Brazil*. Con Terry Gilliam ho anche fatto *Le avventure del barone di Münchhausen* e per quel film sono stato un po' di tempo a Roma per la prima volta. Adesso ci resterò quasi due mesi».

Cosa la colpisce di questa città?

«La coesistenza di storia antica e vita moderna. Il mio luogo preferito è il Foro».

In America lavorerà ancora?

«Sto girando *Stigmata* con Patricia Arquette. Io sono un cardinale incaricato di verificare la credibilità di fenomeni paranormali, tipo statue che sanguinano. E spedisco Gabriel Byrne a indagare su una giovane donna che ha le stimmate. Non è proprio un horror ma fa pensare all'*Esorcista*».

Personalmente crede a questi fenomeni?

«Penso che nel momento in cui queste cose accadono, sono vere, almeno per le persone coinvolte. Invece, sulle statue che sanguinano resto un po' scettico».

Cristiana Paternò

POLEMICHE

Il divo rinuncia al ruolo di Ataturk

La lobby greca blocca Banderas

Dura campagna in America contro un film sul padre della Turchia moderna.

NEW YORK. Banderas non sarà più Mustafa Kemal Ataturk. L'attore spagnolo ha rinunciato al ruolo per non offendere i molti greci d'America che avevano speso decine di lettere. Adesso si dedicherà al rifacimento del *Fantasma dell'Opera*, ha reso noto l'agente del divo Lisa Baum. Ma il produttore della pellicola sul fondatore della Turchia moderna, Tarquin Olivier, l'ha presa malissimo: considera la decisione di Banderas una «vittoria della lobby dei greci». Olivier, figlio del celebre Laurence, aveva in mente un film epico sul mo-

dello del *Gandhi* di Attenborough. E considerava la presenza dell'ex interprete di tanti film di Almodóvar - che pare somigli in modo incredibile a Ataturk - come una condizione essenziale al successo planetario del progetto. Per questo, nei prossimi giorni, lo incontrerà per fargli cambiare idea. Intanto oggi esce in America l'ultima fatica di Banderas, *La maschera di Zorro*, girato in coppia con Anthony Hopkins. Ma perché i greci d'America sono tanto ostili a veder rievocata la figura di Mustafa Kemal? I motivi

riguardano la politica attuale oltre che la storia dei difficili rapporti tra paesi confinanti. Greci e Armeni temono che un ritratto positivo del leader turco possa mutare l'atteggiamento dell'opinione pubblica mondiale e, in particolare, americana verso la Turchia. In una delle molte lettere indirizzate a Banderas e a sua moglie Melanie Griffith, pubblicata anche su una rivista greco-americana, Ataturk è definito «un maniaco, pedofilo, molestatore di entrambi i sessi, sterminatore di massa e disgrazia della civiltà».



Antonio Banderas con la moglie Melanie Griffith

DEBUTTI

E Madonna produce il film di un'esordiente

NEW YORK. Prima o poi doveva succedere. Madonna diventa produttrice e fa concorrenza a Hollywood. La più chiacchierata e polidrica pop star del decennio ha deciso di finanziare un film. E così, a consolazione di quanti hanno appreso con dispiacere che non intendesse darsi al teatro sulla prestigiosa scena londinese, veniamo a sapere, da *Variety*, che ha messo in cantiere addirittura un film le cui riprese cominceranno in autunno a New York. La pellicola, tratta dal romanzo omonimo di Jennifer Bell, si intitola *Going Down* ed è la

storia di una studentessa che per pagarsi l'università diventa prostituta. La regista sarà una donna: Christina Booth, il cui cortometraggio *Norma's Lament* è stato visto e apprezzato al Sundance Festival di Robert Redford. Non è ancora chiaro se Madonna avrà anche lei una parte nel film la cui protagonista, una ragazza appena diciottenne, è ancora da selezionare. Ma è probabile di sì. Da *Cercasi Susan disperatamente* al musical *Evita*, quando c'è da recitare Miss Veronica Ciccone non si tira certo indietro.



“A fine luglio scadono i contributi statali!”



“Allora corriamo subito in Citroën.”



AX
da L. 11.900.000*
Contributo statale compreso



SAXO
da L. 13.300.000*
Contributo statale compreso



XSARA COUPE*
da L. 22.200.000*
Contributo statale compreso



XSARA BREAK
da L. 23.900.000*
Contributo statale compreso

Su tutta la gamma:

- ASSICURAZIONE FURTO-INCENDIO PER 1 ANNO COMPRESA NEL PREZZO • FINANZIAMENTI A TASSO VARIABILE DAL 6%*
- SGONTI ANCHE PER CHI NON HA UN'AUTO DA ROTTAMARE

Esempio: SAXO fino a 2.500.000, AX fino a 2.600.000, XSARA fino a 1.500.000

*Prezzi chiavi in mano escluse A.P.I.E.T. IVA compresa. Offerta valida fino al 31/7/98 e non cumulabile con altre iniziative in corso. **T.A.E.G. max. 11,68% per 24 mesi. Salvo approvazione Citroën Finanziaria.

I CONCESSIONARI CITROËN VI ASPETTANO ANCHE SABATO 18 LUGLIO, TUTTO IL GIORNO